

ABBONAMEN.  
ANTICIPATI  
Anno L. 2,50  
Semestre - 2,00  
PREMI  
Loro agli abbonati è un elegante premio ogni settimana agli abbonatori delle parate.

# L'ETRURIA

AVVERTEN.  
Le Lettere non fraccate si resp. ozono. Immac. non si restituiscono.  
INSEZIONI  
Pag. 3. linea di corpo 9. cent. 20. pagina 4. prezzi convenirsi.

Periodico Settimanale della Città di Cortona e Prov. d' Arezzo

Un numero separato cent. 5. - Direz. e Amminist. Cortona Via Berrettini - Arretrato cent. 10.

## CALENDARIO STORICO

6 Gennaio

1373. Muore di anni 71 S. Andrea della famiglia dei Principi Corsini di Firenze, frate carmelitano vescovo di Fiesole. Il suo biografo l'illustre Giampietro Maffei ce lo dipinge come rarissimo esempio di carità cristiana. Fortissimo nello studio della meditazione, camminando sempre nella presenza di Dio, esplicava le angeliche sue virtù nell'amore sospirato di tutte le creature.

1694. Muore l'ultimo dei veneziani Francesco Morosini, Doge di Venezia, capitano dei veneziani, conquistatore della Marca e perciò soprannominato il Peloponesiaco.

G. C.

## LE NOSTRE CAMPAGNE

Il monte, il piano, le colline sono coperti di neve; questa è la notizia che diamo ai nostri lettori lontani. E deve far veramente piacere anche a loro sentire di tanta bianchezza e gelo, perchè rammentano il proverbio che dice: « Sotto la neve sta il pane, e sotto l'acqua la fame. »

Dunque niente fame, poichè la neve e il gelo uccidono gl'insetti nocivi, i germi parassiti, scuociono il terreno e lo fecondano. E se il gelo reca danno a qualche pianta d'ulivo e ai foraggi, questo danno è passeggero e di poca importanza di fronte al beneficio grande che arreca in generale alle nostre campagne.

Teniamo presente che noi non abbiamo altre industrie, altre officine, che il suolo, dal quale soltanto viene la ricchezza reale, davanti alla quale, dovrebbe impallidire ogni altra, o meglio ogni altra ricchezza dovrebbe invece da questa pigliare appoggio e consistenza.

Su via, ricchi proprietari, possidenti, quattrinai, fate scavar fossi per le viti, per gli ulivi, rimboschite i monti, darete lavoro e pane ai poveri, migliorerete il vostro patrimonio, e sarete benemeriti della società.

Alle banche, alle casse di risparmio, alle casse postali, portateci

il denaro superfluo, ma dopo aver migliorato il terreno dei vostri possessori, perchè dia copia maggiore di foraggi, di legname, di vino, di olio, di grano, chè questi prodotti valgono più d'un libretto postale, d'una cartella, che in fine questi sono di carta, e la carta, si sa, è fatta di stracci, i quali non saranno mai cibo al povero che soffre, che chiede pane e lavoro.

## DOPO IL FUNERALE

(Cont. vedi numero precedente)

Giudizio di popolo, giudizio di Dio. Così sta scritto in quel celebre opuscolo Bruniano, contro del quale gridano vendetta il buon senso e la grammatica. Io riconducendo ora quel detto alla sua legittima forma, che è: *Voce di popolo e voce di Dio*, me ne giovo per farne un'applicazione più vera e più interessante di quella, che già ne fece contro di me il mio nipote.

Dopochè dunque fu sparsa la notizia che il Vicario Bruni aveva depresso il geloso incarico dal Can. Garzi affidatogli con una fiducia, di cui Monsignore mostrò col fatto di non esser degno, e si seppe altresì che fra le disposizioni del testatore v'era pur quella d'un Canonicato da istituirsì coi propri capitali e da investire il nipote per il primo, il popolo che nei suoi giudizi raramente sbaglia, si trovò concorde nell'affermare che causa della rinuncia dovette essere al certo quel benedetto Canonicato. E non è punto difficile indovinare il criterio che fu guida a quella comune affermazione. Il popolo infatti mai dimentica il passato, e a norma di questo fa ragione del presente; memore quindi della guerra spietata e incessante, a cui in vita Don Valentino fu fatto segno, a ragione concluse che la sua volontà fu respinta per continuargli quella guerra anche nella pace del sepolcro.

Questa cattività d'animo del resto esecrabile in tutti, ma più specialmente in chi è rivestito del carattere sacerdotale, non apparisce nuova nel Vicario Bruni. Ciascuno rammenta un'altra vittima dell'astio suo nella persona del povero pievano Benedetti. A lui fino all'ultimo fu negata la dignità di Canonicato, benchè la meritasse per dottrina, per servizi alla Chiesa e per esemplarità di vita. Con tutto ciò il sig. Vicario ebbe un giorno il coraggio o meglio l'imprudenza di esclamare, che il Benedetti aspirante al Canonicato sarebbe dovuto morire col seme in corpo. E così fu. Ma il perseguitato seppe nobilmente confondere il persecutore rega-

lando alla Diocesi ben due Canonicati. Lezione solenne da cui l'avvenire vedrà se il Vicario e i suoi consorti avran cavato nessun profitto.

Ma tornando al caso nostro, che il defunto Garzi avesse ostile particolarmente il clero impellicciato, n'è testimone la condotta di questo verso di lui negli ultimi giorni del viver suo.

Durante la malattia quanti colleghi si videro accorrere alla sua casa per domandarne notizie? Quanti dopo la sua morte se ne condolsero con la desolata famiglia? A volerli contare sarebbero d'avanzo le dita di una mano. Moltissimi invece del ceto laicale, ragguardevoli sotto ogni rispetto, da vicino e da lontano espressero le loro ansie, per lui infermo, il loro compianto per lui estinto. E chi non ricorda tuttoggi con un senso di viva commozione il tributo di stima e d'affetto, che l'intera cittadinanza rese al Garzi nel giorno del suo trasporto? A quel modo, o lettori, s'onora il merito nei trapassati, si rispetta e si conforta la sventura nei suprestiti.

Malgrado questa manifestazione sincera di omaggio, che avrebbe dovuto chiudere la bocca agli avversari di quell'uomo caro ad ogni classe di persone, non mancò chi alludendo al Canonicato, contro lo zio e contro il nipote, ebbe l'animo di uscire coll'inguria: *se n'è andato un prepotente e ne verrebbe un altro*. Prepotente lo zio! e come potete asserirlo voi, che da anni non lo vedevate più neppure ai vostri capitoli? Prepotente il nipote! e dove e quando vi fu mai dato di averne la prova? un altro poi osservò che, *se tutti dovessero canonici non resterebbe più un prete semplice*. Peccato davvero! E perchè allora quel *Factotum* si aiutò tanto per divenir canonicato anche lui? Un terzo udendo dalla bocca del Vicario la volontà del defunto Garzi, con tuono di voce fra il burbero e l'asmatico, ripeté spazientito: *con questi canonicatini!..... con questi canonicatini!..... lasciate..... lasciate.....*

E per contentarlo lascio anch'io, perchè troppo ci vorrebbe a riferire quanto senza carità e senza pudore fu detto nella luttuosa circostanza; prometto peraltro di ripigliare il filo nel numero successivo.

(Continua)

Giuseppe Servetti

## Osservazioni morali

(Continuazione e fine vedi num. preced.)

... parla e sii breve ed arguto.

In una parte del quinto cerchio dell'Inferno dantesco il Del Lungo vorrebbe vedere gl'invidiosi in compagnia degli irrosi, degli accidiosi e degli orgogliosi. Vera mi sem-



bra l'osservazione del dotto ed acuto dantista; e Dante, con arguto giudizio, avrebbe dato degni compagni agli invidiosi e posto appropriato nella lorda pozzanghera dell'onda morta di Stige.

Queste fangose creature tu potrai riconoscere in mezzo a mille, sotto qualunque veste ti si presentino.

Tu non temere il loro ceffo, le loro minacce, le loro armi: sono vili. Deridili. E che cosa deve temere colui che opera bene, che vive nel suo pensiero, nell'adempimento dei suoi doveri? Agli assalti degli invidiosi l'uomo saggio vi guadagna nell'equilibrio mentale, nella conoscenza del mondo, nel suo amor proprio: al più al più può commuovergli ad un sentimento di compassione il suo cuore generoso considerando tanto affaccendarsi in basso, molto lontano da lui.

Sentite il La Fontaine come lo dice a chiare note all'invidioso:

Ceci s'adresse a vous, esprits du dernier ordre,

Qui n'étant bons à rien, cherchez sur tout à mordre,

Vous vous tourmentez vaineement.

Croyez-vous que vos dents impriment leurs outrages...?

Ho detto che l'invidia si manifesta in molti modi. Ora essa è violenta; toglie dalla sua vista l'oggetto invidiato, con aperta guerra. Ciò avviene tra i potenti e ne sono piene le storie dei tiranni. Questo è lo stadio acuto del male. Ora l'invidioso si contenta, non potendo fare di più, di denigrare la fama altrui, raccontando falsamente e malignamente le cose avvenute, le non avvenute immaginando, penetrando anche nel pensiero non espresso, nei sentimenti non manifestati, suscitando scandali e scissioni. Questa è la forma più comune, che si trova su tutte le porte, per tutte le vie, in tutti gli uffici della vita. Il migliore deve fare invidia al peggiore. Guarda bene questa turba: Eccone uno che tu conosci, denigratore famoso, falso fino al midollo; si avvicina a te sorridendo, cerca, coi modi più blandi, anche presentandoti la sua non desiderata amicizia, di farti parlare e, non potendo toccare l'onesto riserbo delle tue parole e delle tue azioni, ti fa dire ed operare a modo suo. Oh! se la saggezza fosse cieca come l'invidia che rovinosa commedia sarebbe la vita! Eccone un altro, forse da te beneficato, difeso, consigliato, il quale, incapace di generosa gratitudine, ma offeso della sua inferiorità, ti attacca attribuendo a te le doti perverse dell'animo suo. Che vale per l'invidioso l'opera della virtù, dell'onestà? La Storia dell'umanità nulla insegna a questa schiatta di Caino. Egli ride sul lutto e piange sul sorriso altrui. Incapace di elevarsi, con giusta emulazione, al retto ed al bello, vorrebbe vedere gli altri strisciare, come lui, nella polvere. Lo vedrai molte volte presentarsi spudoratamente a darti stolti consigli per farti traviare; riferirti false accuse contro di te per farti perdere l'equilibrio dell'animo; disprezzare, apertamente o di nascosto, i tuoi meriti, i tuoi studi, per attendere alla tranquillità del tuo spirito e del tuo cuore. Sono raggi dell'invidia le trame i tradimenti, le rivoluzioni sociali, le subdole parole, gli scritti anonimi, figli bastardi e perversi, ai quali il padre vile e colpevole non ha osato rilasciare le fedi di paternità.

Sentite come li descrive ancora Dante: Di vil cilicio mi parean coperti, E l'uno sofferia l'altro con la spalla, E tutti dalla ripa eran sofferiti.

E come agli orbi non approda il sole, Così all'ombre, dov'io parlav'ora, Luce del Ciel di sè largir non vuole. Chè a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, com' a sparvier selvaggio Si fa, però che queto non dimora.

Sono coperti di un vil cilicio del color della pietra, il quale dimostra il continuo squalore del loro aspetto, freddo, arrabbiato. Hanno gli occhi cuciti con un filo di ferro; immagine, dice il Tommaseo che ben si conviene all'incivile selvatichezza del peccato; l'occhio chiuso esprime l'accecamento dell'invidia, la quale o non vede, o male vede o non vuol vedere.

Volete voi conoscere le qualità che mancano ad un uomo? Guardate quelle che egli invidia o delle quali si vanta. La sciocchezza, la stoltezza, l'ignoranza è sempre intollerante perchè non vede le cose che di profilo, di lontano e nella nebbia; nè essendo capace di penetrare le ragioni dei fatti, li svisa a modo suo e li attribuisce a colpa. Io credo che Democrito ridesse degli uomini perchè pensava alla loro vanità ed invidia; e molto più umano, io penso è il ridere degli uomini come fece Democrito che il piangere come Eraclito.

(Fine)

SECURUS

## Pessimisti

Lo prevedevamo che le nostre ultime parole sull'anno nuovo e la riproduzione di un presunto, ma spiritoso telegramma pubblicato in molti giornali, dovessero far salire la senapa al naso a qualcuno e che noi dovessimo ricevere una carezza dallo spiritoso Richel e che certi zelanti democratici fossero dal patriottico dovere spinti a domandare se per quel telegramma la modestissima *Etruria* poteva esser sequestrata, mentre non lo era stata l'*Italia del Popolo* che fu una delle prime gazzette italiane a pubblicarlo. Eppure il telegramma sintetizzava la situazione e favoriva quella parte della camera ove siede il nostro rappresentante. Eppure il pronostico del 1895 non era altro che la genuina illazione di premesse molte brutte che si sono addensate negli ultimi due anni. Certo noi siamo pessimisti perchè quanto avviene in ogni strato sociale ci ha fatto pitiare da quell'ottimismo che ci collò per molti anni. Oggi non possiamo più credere che i castagni e le quercie producano portogalli dolcissimi; crediamo invece che il mondo declina ed invecchiando peggiora; crediamo che la società per depravamento muora e facciamo voti per una nuova redenzione; crediamo che il mondo, come è appartenga a chi se lo piglia e gli sfrontati e gli asini vadano a galla; crediamo finalmente che il mondo è un ballo in maschera. Siamo dunque pessimisti e come tali non potevamo non far quello che nell'ultimo numero facemmo. Preghiamo Dio di ritrarci dall'errore e che tutto d'ora innanzi ci apparisca e sia ornato di rose e fio-

ri e profumato d'ambrosia ed allora cantremo *hosanna*; allora non saremo più pessimisti.

G. C.

## UNA QUISTIONE

entrà la Moglie e 'l Marito  
eppù ce se 'mbatte la vicina  
(in dialetto campagnuolo cortonese)

Moglie

Quetete, quetete! en ta fè sintire!  
I starò zitto, e me vergognaria;  
Fasse dal vin cusi rincurbillire  
A me me pèra una gran porcaria:  
Calca volta, pacienza! ma è 'l seggueto  
Che t'empie de pecheto, eppù de debbeto.

Vicina

Mò 'n va penseto a testo: a l'avinare;  
E preghè Dio 'nnarsociegga piùe:  
Menco! figliuoli! si volete capire,  
Si c'è un bricco, l'han tiron con lùe;  
Se n'apruftton, gliè tulle la cordia,  
E si chede en bisogno, gnun lo scorda.

Marito

Mela cuosa 'n capire! un pover' uomo  
Che siele giorgne abeda al su' lavoro,  
Va la Domennea a la Messa al Duomo,  
Pù se rincea, se dà 'n po' de ristuoro,  
Poaraccio! 'n s'avaribbe a compatire,  
E donqua s'avarìa lascè' murire.

Moglie

El ristuoro, è 'l rincreo piece anche a meie,  
Che tutte el posson di che 'nnè sto 'ndarno;  
E tu gni cuosa vurriste per teie,  
'N te sazzie meo, che beariste l'arno:  
Ma nun la 'ntendo più: hè mutè vita,  
E si 'n me giuova, la faccio funita.

(Continua)

Cortano

## CRONACA

### L'anno che nasce

Il 1895 corrisponde al 6629 del periodo Giuliano al 740 della creazione del mondo, al 5655 dell'era israelitica; al 2671 dei primi ginocchi olimpici greci (migliori del ginocchio del lotto); al 2648 della lupa, nutrice gratuita di Romolo; all'anno 1313 del Egira, calendario turco così chiamato perchè alle scadenze il capone turco non si paga e giva ancora; al 35 della creazione del debito pubblico in Italia.

Secondo i computi ecclesiastici nel 1895 il numero d'oro 15 (beato chi vedrà quel numero) l'Epatta 4 (anno passato era 23, dunque si torna in dietro); la lettera domenicale è F... brutta lettera per chi ha crediti.

Il reggente dell'anno è Saturno, un cattivo reggente, poichè esso, stando alla leggenda, aveva tale appetito da mangiarsi anche i figliuoli.

Il carnevale è lungo nel 1895 poichè termina il 26 di Febbraio.

La Pasqua cade il 14 Aprile e la Pasqua rosa il 2 Giugno. Sicchè la Pasqua sarà bassa e non potrà esser alta nemmeno per gli amanti del vino poichè questo si troverà in scarsa quantità e a caro prezzo.

Avremo poi cinque eclissi, tre di sole e due di luna. Secondo il solito di queste

cinque che gli astronomi promettono, non ci fanno vedere che due, e poi ci sarà da discorrere anche per queste. La prima eclissi di sole avverrà il 26 Marzo, la seconda il 20 Agosto e la terza il 10 Settembre. A noi però è negato il gratuito spettacolo. Ed è comprensibile: il sole ci si è inimicato visto che per difenderci da esso non facciamo che raddoppiare le imposte.

L'anno 1895 è entrato di Martedì e finirà di Martedì. È nato col plenilunio e finisce senza luna.

### Il Capo d'Anno in Municipio

La mattina del Capo d'Anno vi fu il solito ricevimento in Municipio per gli auguri al Sindaco. A pie' dello scalone comunale la Banda cittadina intonava scelte sinfonie.

Nel gabinetto del Sindaco, assente, attendeva il solerte e benefico nobil uomo Cap. Luigi Ristori, Assessore delegato. Gli furono presentati per i primi gli Assessori, poi il Direttore della R. Scuola Tecnica con tutti i Professori, il Direttore delle Scuole Elementari con i Maestri, i Capi degli Istituti del Paese e gli Impiegati comunali preceduti dal Segretario capo sig. Pietro Fantacchiotti.

Il Ginnasio aveva antecedentemente presentato i suoi omaggi.

I presenti espressero al Capo della cittadinanza i loro sentimenti di ossequio e gli auguri di felicità. L'Assessore Ristori si dichiarò lieto di accogliere gli auguri delle Autorità, ed interpretò dei sentimenti del Sindaco ebbe per ognuno calde parole di gratitudine e di ringraziamento. Così si chiuse questa spontanea e affettuosa cerimonia.

### Mancato omicidio

C'era le 14 dell'ultimo dell'anno si sparse la voce per la città che Gista Oreste, casidico presso questa Pretura, fosse stato barbaramente pugnalato. Senza perder tempo, malgrado la neve che rendeva disagiata il cammino, ci recammo al villaggio del Sodo, ove, dicevasi, erasi svolto il dramma. Quando vi giungemmo, il Gista si adagiava nella carrozza della Misericordia per condurlo allo Spedale. Col volto cadaverico, con gli occhi semi aperti, esso rivelava chiaramente la gravità del suo stato. Attorno alla carrozza stava raccolta moltissima gente.

Come era avvenuto il fatto? Eccolo in poche parole e con precisione.

Il Gista andando in campagna si fermò nella rivendita di vino di *Poldo* a bere una foglietta. Nella bottega trovavansi tre o quattro contadini, e da un lato Cogliai Giuseppe d'anni 65, detto *Cucino*, un cattivo soggetto. Il Gista, deplorando le persecuzioni delle quali andava da qualche tempo soffrendo in quelle località, domandò ed ebbe dal proprietario un foglio di carta per esporre i suoi lamenti al comando dei Carabinieri e per reclamare la sorveglianza sulla sua persona.

Mentre scriveva, il Cogliai gli domandò: — Che forse hai da lagnarti anche di me? — Ti ho forse chiamato a nome, soggiunse il Gista.

— No, rispose il Cogliai.  
— Ebbene, replicò il Gista, ciò significa che con te non ci ho nulla.

Scritta la lettera il Gista domandò chi la volesse portare ai Carabinieri promettendo 50 centesimi per il viaggio.

— Per 40 centesimi la porto io, rispose il Cogliai borbottando alcune parole. E non

ci furono altri discorsi. Il Gista terminata la lettera s'alzò e in questo istante il Cogliai gli si scagliò contro e dicendo: se credi di dover mandar me in prigione, tu devi andare al Camposanto, gli vibrò nel corpo una tremenda coltellata. Il Gista fece atto di scagliarsi sull'avversario, ma poi, perdute le forze, cadde a terra. Non si sarebbe fermato al primo colpo il feritore se robusti contadini non lo avessero afferrato e trattenuto. Uno di essi, il Camilletti, ebbe da questa viperina una ferita di coltello a una mano. Il Cogliai trovò modo di fuggire e si dirresse a Cortona ove con la più grande tranquillità si costituì prigioniero ai RR. Carabinieri. Al medesimo furono trovate diverse ferite d'arme da taglio che s'inferse nella colluttazione con quelli che lo trattenevano. Si recò colla massima celerità sul luogo del delitto il Delegato di P. S. coi Carabinieri. Poco dopo vi giunse il comandante la sezione.

Nel giorno stesso fu tratto in arresto il piccolo possidente Pietro Moretti che le autorità lo avrebbero fortemente indiziato per il mandante del truce assassinio.

Il Gista all'ospedale fu dichiarato in pericolo di vita. Il suo stato oggi è stazionario.

### La strage dei vecchi

In questa settimana sono morti 9 vecchi, i cui anni sommati insieme portano un totale di anni 711, ossia un ragguglio di 7 secoli.

### Come si muore

Amerighi Giuseppe, mercante, Domenica mattina nel tempo in cui assisteva alla Messa nella Chiesa dei PP. Redentoristi, alle Contesse, stramazò d'un tratto al suolo. Fu condotto all'Ospedale ove si riscontrò trattarsi d'una congestione cerebrale. La sera stessa senza pronunziar parola cessò di vivere.

### Tre furti in una villa

Nella villa del Sig. Giovanni Baciocchi, a S. Martino a Bocena, fu nel Novembre perpetrato un furto di due barili d'olio, i di cui autori rimasero ignoti.

La notte del 23 Dicembre sempre nella medesima villa e precisamente in un fondo tenuto a pigione da Storchi Santi furono a danno di questi rubato 4 galline, tutto il suo piccolo patrimonio.

La notte del 28, stesso mese, i soliti ignoti riescirono a entrare nella villa, ma questa volta il Baciocchi s'accorse del rumore mentre si stava sforzando la porta della camera ove dormiva e a stento poté dare l'allarme. I Carabinieri quando visitarono la villa vi trovarono quasi tutte le porte o scassinata o tentate di scassinare. Tutto ciò dimostra la piena conoscenza del luogo per parte dei ladri e l'audace agilità e comodità con cui fu ripetuto per ben tre volte il furto. Considerato che il Baciocchi si trova in uno stato da non poter reagire, è urgente che le Autorità provvedano alla tutela della sua sicurezza.

Così ci scrivono da S. Martino, ove purtroppo si teme che i ladri, finora non disturbati nelle loro operazioni, possono compiere altre geste vigliacche anche a carico degli altri pacifici abitanti.

Ci auguriamo che la giusta domanda di questa podolozione venga al più presto soddisfatta.

NOVITA



Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS È IL MIGLIOR ALMANACCO CROMOLITOGRAFICO - PROFUMATO - DISINFETTANTE per portafogli.

È il più gentile e gradito REGALETTO od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoli, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più d'un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1895 è dedicato allo Sport. È il più completo trattato simbolico della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante un'amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle RETI, quella a FUCILE, quella alla PANIA. — Un secondo quadro vi dà la pesca COL L'AMO, la pesca alle RETI, il NUOTO e il PATINAGGIO. — Un terzo quadro, doppio degli altri, accoglie le CORSE AL TROTTO, le REGATE e il VELOCIPEDISMO. — Il quarto quadro contiene l'ALPINISMO, la GINNASTICA, il GIOCO DEL PALLONE, e il TIRO AL PICCIONE. — L'ultimo quadro rappresenta l'AREONAUTICA, il TIRO A SEGNO, la SCHERMA e la COLONBOFILIA. Finalmente nella parte ultima della copertina un'elegante componimento poetico sull'Italia, terra dei fiori.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE & C., Milano, da tutti i CARTOLAI e NEGOZIANI di PROFUMERIE. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

## STATO CIVILE

dal 29 Dicembre al 4 Gennaio

### NATI

Esposti 0 - Legittimi 17 - Illegittimi 0.

### MORTI A DOMICILIO

Cipollini Margherita, 30 - Nuzzi Biagio, 90 - Corbelli Francesco, 70 - Torresi Luigi, 87 - Pettì Anna, 87 - Corsi Don Domenico, 70 - Marsotti Violante, 30 - Ganavelli Lucia, 40 - Santiccioli Martino, 37 - Accomanni Benedetto, 85 - Tattaneli Celeste, 41.

### MORTI ALL'OSPEDALE

Ricci Gentile, 74 - Rossi Serafino, 18, - Ameriali Giuseppe, 51 - Gista Luigi del fu Ignazio, 78.

UGO BISTACCI Direttore responsabile

Cortona Tipografia Emilio Alari



**L'EMOCLOBINA SOLIDIE**  
**DESANTI & ZULIANI**

Le anemie profonde  
Le cloro-anemie anche di lunga data  
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine  
In generale i mali derivanti da impoverimento di sangue  
Trovansi in forma di PILLOLE - LIQUIDA - e VINO DI PERPONE DI CAR-  
NE ALL'EMOCLOBINA presso gli esecutori fabbricatori:  
**DESANTI & ZULIANI**  
MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie  
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

Costo uso dell'EMOCLOBINA si garantiscono pubblicamente:  
Le anemie profonde  
Le cloro-anemie anche di lunga data  
Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine  
In generale i mali derivanti da impoverimento di sangue  
Trovansi in forma di PILLOLE - LIQUIDA - e VINO DI PERPONE DI CAR-  
NE ALL'EMOCLOBINA presso gli esecutori fabbricatori:  
**DESANTI & ZULIANI**  
MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie  
A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

**CONSERVAZIONE E SVILUPPO**  
**DEI CAPELLI E DELLA BARBA**  
**DELLA LORO BELLEZZA**

Una chioma folta e fiorente e degna corona della bellezza  
La barba e capelli aggiungono all'aspetto di bellezza, di forza e di sano.

**L'ACQUA CHININA NIGONE**

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2 - 1,50 - In bottiglie da un litro circa L. 8,50  
Deposito generale Angelo Nigone e C. Via Torino 12 Milano  
e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

**FERRO - CHINA - BISLERI**  
Liquore Stomacico Ricostituente Sovrano  
DI **F. BISLERI** VOLETE LA SALUTE??  
MILANO

**ACQUA DI Nocera Umbra**  
da celebrità mediche RICONOSCIUTA e DICHIARATA la REGINA delle Acque da tavola.

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 26/9/93. — Il Solis-scritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA DI NOCERA (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto di acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune. — Dott. OTTO N. WITT, prof. di chim. teor. al polit. di Berlino. — Visto il R. Commissario Gerente: UNGARO.

**LA SONNAMBULA**  
ANNA D'AMICO da tutti i giorni consultata nel suo gabinetto medico-naturistico, con assistenza di due distinti dottori. I consulti della SONNAMBULA ANNA ed i continui attestati di riconoscenza per gratissimi felicissimi ottenuti, contengono sempre più la mortale fama che si è così solitamente stabilita. Per ottenere un consulto marcatissimo della chiarovgente SONNAMBULA ANNA D'AMICO da qualsiasi città necessaria che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. Alla lettera che chiede il consulto bisogna unirsi, sia per via postale o con raccomandata, per l'Italia L. 5,20 e per l'estero L. 5,25.  
Dirigete le lettere al Prof. FIDELTA D'AMICO, Via S. Felice, N. 14, Bologna (Italia).

**BOLLETTINO**  
dei prezzi dei prodotti agrari venduti nel mercato di Cortona del 1 Dicembre cor.

Grano gentile bianco l. q. da L. 20,50 a L. 18,00
« 2. qualità . . . . . 18,00 a « 17,00
Granturco . . . . . 12,00 a « 11,00
Fagioli bianchi . . . . . 22,00 a « 21,50
Patate . . . . . 6,00 a « 5,00
Marroni . . . . . 0,00 a « 17,00
Castagne . . . . . 0,00 a « 14,00
<b>Vino</b>
Vino rosso l. qualità da L. 30,00 a L. 38,00
« 2. « . . . . . 27,00 a « 28,00
« bianco l. « . . . . . 28,00 a « 27,00
« 2. « . . . . . 24,00 a « 23,00
<b>Olio</b>
Olio l. qualità . . . . . L. 110,- a « 105,-
« 2. « . . . . . « 95,- a « 90,00
<b>Farine</b>
Farina di frumento l. q. ta da L. 0,33 a L. 0,00
« 2. « da « 0,27 a « 0,00
<b>Pane</b>
Pane l. qualità . . . . . da L. 0,27 a L. 0,00
« 2. « . . . . . da « 0,24 a « 21,00
<b>Paste</b>
Paste l. qualità . . . . . da L. 0,51 a L. 0,00
« 2. « . . . . . da « 0,51 a « 0,00
<b>Carne</b>
Carne vaccina . . . . . da L. 1,50 a L. 1,20
Carne suina . . . . . » 1,35 a « 0,00
<b>Ova</b>
Ova . . . . . da L. 0,96 a L. 0,00

**FERNET-BRANCA**  
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO  
Fornitori della Real Casa  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884.  
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885.  
Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876, e Vienna 1873.  
GRAN DIPLOMA DI 1.° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883  
Medaglie d'oro alle Esposizioni di BARCELONA 1888 a PARIGI 1889  
Gran diploma d'onore - Palermo 1892

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermitenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questo bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista. Questo liquore composto di ingredienti Vegetali si prende mescolato coll'acqua, col solz. col vino, col caffè — La sua azione principale è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito.  
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanti Municipali e Corpi morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.  
Esigere sull'etichetta la firma traversale Fratelli Branca e Comp.  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ABBONAMENTI ANTICIPATI  
Anno L. 3,50  
6 mesi L. 2,00  
PREMI  
in oro agli abbonati e un elegante premio ogni settimana agli spiegatori delle sciarade.

# L'ETRURIA

AVVERTEN.  
Le lettere non facciano si respingano. I manoscritti non si restituiscono.  
INSERZIONI  
Pag. 1. linea di corpo 9 cent. 20, pagina 1. prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROV. D'AREZZO  
Un numero separato cent. 5. - Direz. e Amminist. Cortona Via Berrettini - Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO  
13 Gennaio  
1685. Muore di anni 77 il dottissimo ferrarese Daniele Bartoli gesuita. Giordani lo chiamò eminente artefice di stile. Nelle sue mirabili storie delle missioni non si sa se si debba più ammirare la novità dei concetti o lo splendore delle frasi.  
G. C.

**Prima il necessario**

C'è chi ha innanzi dei grandi ideali, e sogna teatri, luce elettrica e altre belle cose; ma noi più che modesti, umili e rassegnati, sogniamo un tozzo di pane e lavoro per gli abbandonati operai, che squallidi vivono in miseri tuguri, privi di luce, di fuoco e d'ogni cosa più necessaria alla vita. Pur nondimeno apprezziamo la luce splendida e la musica classica, ma per i ricchi che possono godere sì ambiti spettacoli, e non per la povera gente che misera e stanca va a letto col sole, non avendo da vivere, tanto meno ha da divertirsi.

Noi teniamo in pregio il progresso e coloro che hanno degli ideali, ma quando essi mirano al benessere dei più, e specialmente per le grandi masse che sudano e lavorano. E dicendo così non intendiamo che gli operai debbano pretendere tante cose, nè che la classe dirigente debba illuderli, come è stato fatto fin qui, con larghe promesse, alle quali hanno tenuto dietro delusioni certe, perchè sarebbe un ingannarli, o finirli di guastare, quando in parte già sono guasti ed ingannati.

Noi invochiamo il lavoro, ma quello che produce e che fa ricco un paese. Questo è il nostro ideale.

Quel lavoro che mira a soddisfare i vizi e le passioni, quel lavoro che prepara corse, giuochi, spettacoli, che invoglia al lusso, è lavoro corruttore. che crea la più squallida miseria e il disordine nelle fami-

glie. Invece abbiamo campi da coltivare, monti da rimboschire, terreni da dissodare, case coloniche da costruire, e catapecchie e palazzi da restaurare, i quali darebbero lavoro ai braccianti, ai muratori, ai falegnami, ai fabbri e agli scalpellini. Questo sarebbe lavoro utile, produttivo, risanatore per il ricco e per il povero; ed è questo che dobbiamo invocare e che più ci avvicina a quel benessere al quale agognano gli uomini di buon cuore.

Quando saremo tutti relativamente agiati, allora potremo giustamente pensare a ciò che è ricreativo, e, forse, al superfluo, al lusso.

**DOPO IL FUNERALE**  
(Contin. vedi numero precedente)

La volta passata feci un'edizione dei versi cantati da certi Reverendissimi sul sepolcro del Can. Garzi. Altri oggi ne potrei aggiungere, che al pari di quelli suonano ingiuria alla venerata memoria del defunto, e insulto al dolore di chi per colpa del Vicario ebbe a piangere più amaramente la perdita. Ma per risparmiare ai buoni lettori la ripugnanza, che proverebbero nello udirli, com'io la provai nel raccogliarli, preferisco ricacciarli dentro le bocche impure d'onde uscirono. Mette conto invece richiamare l'attenzione del pubblico sopra un fatto, il quale per esser già noto all'intera cittadinanza non occorrerebbe che io qui denunziassi.

Ognuno sa che non erano corsi quindici giorni dalla morte di Don Valentino, quando gli fu dato un successore nello stallo della Cattedrale. Contro quest'atto compiuto insidiosamente, e con tal sollecitudine che non ha precedenti nel passato, e mentre ancora era vivissimo in tutti il desiderio dell'estinto, si levò una voce unanime di protesta e di censura. Si disse che il Garzi non meritava di essere così indegnamente trattato dai colleghi, e che essi per i primi avrebbero dovuto portarne il lutto, rispettando più a lungo la memoria di lui. Malgrado ciò il Vicario e quel suo luogotenente dalla faccia sbiadita e dall'aria infantile si stropicciavano le mani per la gioia e la soddisfazione di avere sfogato in una maniera più esplicita il loro malanimo contro il collega, e conseguito il maligno intento di escludere il nipote dal posto dello zio. E quegli poi, che è terzo fra cotanto senno allun-

gando le labbra poderose senza proferir parola col moto della testa approvava il tiro concertato. Ma domando; non era forse conveniente, anzi non era giusto che egli, il nipote rimasto privo per colpa del Vicario di un provvedimento eguale procacciato dallo zio, ricevesse con quello ad altri conferito il compenso, che gli era a tutto rigore dovuto? Sì, era giusto ed era conveniente.

All'orecchio di chi aveva agito in questo caso senza equità e senza avvedutezza, giunse per certo il gran mormorio, che se ne fece. Quindi si credè di legittimare il proprio operato adducendo che il nipote del Garzi non meritava riguardo e preferenza, perchè invece di servire la Chiesa, aveva sempre impiegata l'opera sua a vantaggio dei Signori e del Comune.

Don Giuseppe non ha servito la Chiesa! E non arrossite di affermarlo voi che malgrado la sua buona volontà l'avete sempre tenuto lontano da tutto, quasi che a tutto fosse inetto? Ed oggi pure, che per lui era giunta finalmente l'ora di poter prestare quei servizi, che dite non aver egli resi per l'addietro, chi se non voi l'ha di nuovo respinto? Chiudete l'uscio in faccia a qualcuno, e poi se vi dà l'animo, ingegnatevi di far credere che non è voluto passare.

Eh! via smettete la burla, non so se più crudele o indecente, nè aggravate così la condizione d'un infelice ridotto per causa vostra a piangere nell'abbandono i danni sofferti e le perdute speranze. Nelle vostre discolpe sta la vostra condanna, e il pubblico ha ben compreso che sacrificaste il nipote per avversione allo zio e perchè vi dava noia che egli venisse ad occupare il suo posto di Canonico col vanto di un provvedimento proprio. Per voi che ambite la supremazia in ogni cosa, per voi che nel campo del Signore raccogliete a piene mani il grano da altri seminato, quel vanto sarebbe stato una specie di umiliazione; quindi per liberarvene nessuno scrupolo vi faceste di mandare all'aria il Garzi e il suo Canonico.

Potrei del resto provarvi che a Don Giuseppe messo da voi nell'impossibilità di adempire all'ufficio suo di prete, quando l'occasione s'è presentata, non è parso vero di valersene a quel santo scopo. Mi conviene peraltro tacere su questo proposito per non offendere, il segreto, in cui il nipote seguendo le tracce dello zio, ha sempre amato che rimanesse quanto poté compiere in servizio e a vantaggio della Chiesa.

Mi resterebbe a dire dell'opera da lui prestata ai Signori e al Comune; ma non permettendogli lo spazio mi riservo di ragionare alla nuova comparsa del giornale.

(Continua)  
Giuseppe Servetti



## Notizie storiche

FAMIGLIA CASTRACANI DI LUCCA E  
FAMIGLIA CASALI DI CORTONA

Fra i cognomi che circa l'anno 850 trovavansi in Lucca vi primeggiava quello degli Antelminelli. Circa il 1000, l'aumento delle famiglie Antelminelli era divenuto tale che al cognome-univasi la moltiplicazione del medesimo nome e così rendevansi difficilissimo il riconoscere l'uno dall'altro ed anche l'applicazione degli onori e delle pubbliche dignità. Venuti tra loro a consiglio per provvedere a tanti inconvenienti, fu stabilito di dividerli in più ceppi e cognomi. Allora la famiglia in cui viveva l'uomo più avanzato d'età ritenne il Cognome Antelminelli, le altre si divisero prendendo altri cognomi. Fra questi si trovavano i Savarigi, i Mugi, i Pargi, i Gonnelli, i Bovi, i Mezzolombardi, i Castracani ed altri di cui non conosco autentici instrumenti.

Nulla posso dire da quest'epoca fino al 1320. In quest'anno però sappiamo che morì Castruccio Castracani (Antelminelli) e nel ducato di Lucca gli successe il primogenito di nome Errico.

Nel giorno 23 Marzo 1329. il Bavaro tolse il Ducato ad Errico e pretese di signoreggiare; ma tornato in Germania fu costretto e leggersi un Vicario e preferì Francesco Antelminelli Castracani. Nel principio del 1331 giunge in Italia Giovanni Re di Polonia e di Boemia, che colle sue lusinghe e minacce fé sì che Pisa e Lucca si ribellassero all'impero; e il 25 Giugno 1331 consegnò Lucca qual feudo a Carlo suo primogenito e Pisa la ritenne per se. Nel 1333 non potendo Giovanni col figlio trattenersi in Italia si rivolse di nuovo a Francesco Castracani e lo creò suo perpetuo Vicario. Nel Maggio 1355 Francesco Castracani fu dal figlio di Giovanni chiamato Carlo Quarto, investito del titolo di Conte del Castello di Coreglia e sua Vicaria ossia degli altri Castelli che si distinguono col nome di *Gronignana, Rocca Bilturila, Lucignana, Ghizzano, Colle Bertinghi, Bori, Tereglio, Villana, Calavorno, Villaterenzano, Lugnano, Pogliano, Granisola, Fontoli, Chiventi, Corsagna, Pugnano, Anciano, Borgo a Mozzano, Cerreto, Rocca a Mozzano, Oneta, Cuna Bargiglio, Matrone, Spoltziano, Cerretello* ed altri. Questo Conte ebbe per moglie la Contessa Tuba figlia unica del Conte Bandino da Roma dei Conti Guidi in parentela colla casa Malaspina. Da questi vennero cinque figli maschi ed una femmina; ossia Santi, Andrea, Iacopo, Giovanni, Niccolao e Beatrice, di cui abbiamo descritto lo sposalizio con Tommaso Casali. Questa istessa Beatrice nel 1384 passò in seconde nozze con Bartolomeo Casali e fu Madre di Uguccio.

LASCINO

## UNA QUISTIONE

entrà la Moglie e 'l Marito  
eppù ce se 'mbatte la vicina  
(in dialetto campagnuolo cortonese)

Marito

Farè comme te pare; e si 'n te quete,  
M'arizzo, e armetto meno a quella stanga,  
T'apicceco tre o quattro fodareta,

O sinnò dò panette cola vangra:  
El guadagno da me, cusì vo' fore;  
Ghiottonarie 'n lè cerco, ma vo' bere.

Moglie

Ma no' a sto modo, saccaccio de vino!  
El bere è un conto, e lo 'mbriacasse è un mele.  
M'acompagnò con te fu un gran destino,  
Che nun me pense manco a comprare 'l sele;  
El brieco se perde de ragione,  
E nun po' compari tra le persone.

È 'l ridiquol de tutte enduche vae,  
Grandie e pichigne sempre lo dirideno;  
E si s'altrova un di che più nun hae  
'N glià miron manco, e anze lo sbeffeggeno;  
Donqua è da disgrazietie, a me me pere,  
Dal vino a tondo fasse comandere.

Vicina

Oh là che serve! vite a letto, e queta;  
Sinnò m'aveggo che ce ne buschete,  
E v'este a ricordè de sta notteta,  
E mò 'nnè tempo che vo' segguetete  
Buona notte Domenneco! e ligria  
Arfete en pece cola compagnia.

(Fine)

Cortona

## CRONACA

La cattiva stagione

I lettori di fuori saranno ansiosi di sapere che cosa avviene qui, in cima a questo monte quando le intemperie imperversano dovunque. Tutto ciò che si può immaginare di peggio: ecco la nostra situazione attuale. La neve, a larghe falde, si è posata e conservata nella città e nella campagna, ove, pel solito, non protrae la sua permanenza; nella montagna, neanche a dirlo, ha preso posto da gran tempo e chissà quanto vi rimarrà. Dopo la neve è scesa, calma e benigna, per dei giorni la pioggia che ha ricaduto il suo turno alla neve. Il vento pure non ci ha abbandonato. E non è tutto. Un freddo intenso, glaciale ci ha radoppiato la tristezza e la malinconia, e talora ci ha gettato nell'incubo di saperlo vincere.

Le conseguenze? Molte e dolorose. Chi ha dovuto uscire di casa per tempo, si è sentito ingolfare a mezza gamba alla neve, chi è partito poi, ha trovato la via un po' sgombra è vero, ma non meno pericolosa perchè quella melma che vi rimane non fa stare in piedi e compromette assai la nostra sicurezza.

Cosicchè chi scivola di qua, chi cade di là, chi si raccomanda, chi cerca un appoggio, chi trema dalla paura e così di seguito. Il mercato di Sabato scorso e la fiera che doveva aver luogo Martedì furono la negazione del commercio. Perciò i guadagni si sono affievoliti, o meglio, ridotti a nulla. Chi guadagna sono gli speziali e i preti, chi bestemmia, i medici. Quante malattie! all'ufficio sanitario non si è fatta una statistica e non si poteva fare di tutti i mali che hanno assalito questo popolo.

Per statistica si comprenderebbe tutte le famiglie perchè in tutte le case c'è il malato, dato il caso non facile che sia solo.

Non sono mali da partire, no, semplici indisposizioni prodotte dall'imperversare della stagione, indisposizioni, del resto, che non curate, portano a conseguenze dolorose, talora funeste. I morti non eccedono la media annuale; e, si capisce, i vecchi e quelli che

soffrono di qualche male cronico, sono coloro che più si avvicinano e raggiungono la tomba.

Che fa la gente? Coloro che duramente devono attendere agli interessi, non sentono il freddo, non conoscono la neve; le vecchie stanno rannicchiate al canto del fuoco senza nessuna preoccupazione, le spose si rinchiodano nelle domestiche pareti intente a preparare ciò che necessita all'alfranto marito e ai cari figliuoli; le ragazze pensano... pensano al futuro e indivisibile compagno della vita; non lo vedono il giorno, lo sognano la notte, poverette, quanto devono patire!; gli scolari borbottano un po' di lezione e il giorno, lasciati i libri, eccoli nella via a tirarsi palle di neve che il più delle volte colpiscono i pacifici viandanti; e i ricchi, oh! i ricchi, si dice, intorno al caminetto, senza noie, non pensano che a mangiare lautamente, s'infischiano del tempo cattivo, non incontrano malanni, e non danno ascolto ai lamenti, alle preghiere, alle grida di dolore e di pietà che elevansi dai cuori dei fratelli sofferenti. Non è vero! Nelle sale sontuose del potente, diciamo a loro e nostra soddisfazione, se c'è un pensiero, questo pensiero è pel povero. Essi oggi più che mai gareggiano nel fare il bene. Oggi specialmente il bisogno fa appello alla loro generosità, e noi li vediamo solleciti a tergere una lacrima, a lenire un dolore.

Lo dica la montagna, lo dica la campagna ove, in ispecie, gli impotenti picchiano alle case dei facoltosi e queste case s'aprono, oh! si, s'aprono a consolare la sventura. Voi felici, o signori, che potete sopprimere tanti dolori; le benedizioni dei beneficiati vi saranno di dolce conforto negli affanni della vita.

Meritano pure plauso gli infaticabili medici che non conoscono ciò che sia riposo, che giorno e notte, malgrado la cruda stagione, sono presso il capezzale del sofferente a far costanti premure per strapparlo dal male e dalla morte. Eppure essi sono i più dimenticati, mentre niuno più di loro è sacro alla pubblica benemerenda.

Facciamo voti che ben presto torni a sorriderci la natura, ma finchè essa persista nell'innubila, non ci disperiamo perchè anche qui, nella nostra amata Cortona, non difettano cuori che pensano e mani che provvedono.

## Matrimonio aristocratico

Da Firenze ci si annunzia una lieta notizia. La nobile donna sig. Lucia Bettini, vedova del nostro compianto concittadino Colonnello Laparelli, si è fidanzata col Conte Morra di Lavriano, Tenente Generale comandante l'VIII Corpo d'Armata, ex commissario regio della Sicilia.

Il matrimonio avverrà il venturo mese a Firenze ov'è destinato il valoroso generale. Ne terremo informati i lettori.

## 9 gennaio

Nell'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele le bandiere abbrunate pendevano dai pubblici edifici e dalle sedi delle società.

## Un ragazzo che accoltella la sorella

Alla Fratta, mentre la famiglia Martini stava cenando, nacque per futili motivi una contesa tra il giovane Giuseppe, d'anni 14 e la sorella Palma, d'anni 28. Incaloriti

la questione, il ragazzo impiegò il coltello e lo inferse nella schiena della sorella, producendo una ferita guaribile in 8 giorni, per la quale fu trasportata all'ospedale.

## Un amore che costa caro

Mencarelli Felice, d'anni 22, di Montecchio amareggiava da qualche tempo con la contadina Billi Angiola, una bella e rotonda ragazza d'anni 20.

Costei, per quanto esprimesse più volte al suo amante che era tempo di provvedere al matrimonio, il Mencarelli rispondeva temporeggiando. Questo modo d'agire non era conforme al desiderio della giovane che finì per licenziare il vecchio amante e trovarne uno più risolutivo.

Si accorò il Mencarelli di tale provvedimento e la mattina del 4 Novembre scorso, attese la Billi quando esciva dalla Chiesa, e col calcio del fucile e colle mani più volte la colpì, minacciandola di morte.

Giovedì alla Pretura ebbe luogo il dibattimento. Il Pretore fece comprendere al Mencarelli la sconvenienza di percuotere la giovane con una condanna di 107 giorni di carcere, L. 110 di multa e le spese del processo.

## Concittadino onorevole

Il concittadino Pancrazi Nobile Cav. Odoardo, Avvocato fiscale militare a Bologna, è stato posto a riposo e nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Ecco un altro concittadino che onora Cortona.

## Ancora del mancato omicidio del Sodo

Nulla avremmo da aggiungere al resoconto particolareggiato che facemmo sul mancato omicidio del Sodo, ma siccome il pubblico ha dovuto notare e commentare che il fatto esposto da noi era tutto all'opposto narrato dal *Popolo cortonese*, senza sapere chi dei due dicesse il vero, così siamo costretti a dichiarare che la nostra era la sola versione precisa avvalorata dalla concorde deposizione di tutti i testimoni da noi e dalle autorità interrogati. L'altro giornale ha tirato giù quattro parole troppo a casaccio, perchè ha sbagliato il titolo, il nome, il giorno, la natura del fatto, lo svolgimento, le circostanze, la causa e perfino ha bollato anche il medico alterandogli la diagnosi!

Il Gista ha deplorato vivamente che il *Popolo cortonese* abbia svisato la verità ed ha deciso di far valere i suoi diritti. Come dicemmo, l'*Etruria*, appena avvenuto il dramma, mandò sul luogo a prendere le notizie precise, ciò che fa sempre non solo nell'interesse della giustizia, ma anche perchè il pubblico non sia minchiato colle falsità. Il *Popolo cortonese* se voleva parlare di un fatto stando a casa, poteva almeno, se non al direttore o al cronista dell'*Etruria* che gentilmente gli avrebbero dato informazioni, chiedere qualche ragguaglio al nostro distributore di giornali, ad *Abissino*, che anche lui fu sul luogo del misfatto. Non per questo intendiamo di dar lezioni ad un giornale che ebbe l'infelice idea di sorgere per sostituire il nostro, che fra le fandonie del suo programma propose di fare almeno un po' di cronaca fedele, ciò che non faceva, secondo lui, l'*Etruria*. E infatti ci ha indovinato!

Dichiariamo che con ciò non abbiamo creduto di aprire una polemica, sebbene le

polemiche col nuovo giornale e la sua nascita ci abbiano fatto acquistare *centocinquanta* abbonati di più; ma solo, in questa lamentata disformità di versioni, di far conoscere al pubblico che solo la nostra è conforme al vero. E lo abbiamo fatto più specialmente per appagare il desiderio del ferito, sapendo già il pubblico con chi l'ha da fare.

Il Convento dei Cistercensi è stato colpito da un forte dolore colla morte del loro caro

## Corsi Don Domenico

Fu un Religioso istruito, di ottimo cuore e di tale buon animo da cattivarsi la simpatia e il rispetto dei colleghi e dei sottoposti.

I funerali, fatti a cura del Convento, riescirono dignitosi. Sul feretro lesse un bellissimo e forbito elogio funebre lo studente Edoardo Roselli, allievo del nostro Seminario, in cui riassunse le preclari doti dell'estinto.

Tutti i Cistercensi e il loro amatissimo capo Rev. n. d. Abate Don Angelo Testa seguirono il feretro sino all'ultima dimora.

Perdurava ancor vivissimo il dolore nella cittadinanza cortonese per la perdita dell'illustre letterato e dotto sacerdote Can. co Garzi, quando Lunedì piangeva quella di un altro degno ministro di Dio, il

## P. BONAVENTURA GUERRINI

ex Provinciale dell'Ordine Serafico. S. Margherita volle a se questi due infaticabili operai delle sue glorie.

Il Padre Guerrini nato a Pontassieve, dimorante qui da molti anni vi godeva una stima generale ed una popolarità guadagnata con carità cristiana e profonda pietà unite ad indole dolcissima, per il che si considerava cortonese. Sia pace all'anima sua nel seno di Dio ed egli pregherà per questa sua patria adottiva.

Nelle ore pomeridiane di Lunedì ebbe luogo il trasporto della salma del P. Bonaventura dal Santuario di S. Margherita al Cimitero. Malgrado l'ingombrante neve la città dette l'ultimo tributo di stima e di affetto al venerando figlio di S. Francesco ed il popolo fece ala per il lungo cammino al passaggio del decoroso corteo. Numerosi convennero i fratelli delle Compagnie della Misericordia e della Buona Morte ed il feretro era seguito dal guardiano P. Beniamino Bracci e da tutti i suoi confrati osservanti, da quelli conventuali e da diversi rappresentanti la commissione delle feste centenarie di S. Margherita e da lungo stuolo di amici e conoscenti.

Il mestissimo accompagnamento riuscì ordinato e commovente. Per quanto imponente fosse la massa di coloro che accompagnarono il feretro, il corteo non riuscì con pompa mondana ma fu sincera, spontanea manifestazione di dolore. Ressero i cordoni della coltre il Rev. mo Can. co D. Michelangelo Presenti, i Sigg. Giuseppe Carloni ed Oreste Meucci rappresentanti della Commissione per le feste Centenarie di S. Margherita, della quale il Guerrini fu uno degli iniziatori, ed

il M. Rev. D. Gio Battista Lucarini Parroco di S. Cristoforo.

Il Superiore del Convento di S. Margherita e tutta la famiglia serafica del medesimo ringraziano tutti coloro che presero al funebre trasporto della salma del loro stimatissimo e venerabilissimo ex Provinciale P. Bonaventura Guerrini. Ringraziano pure la cittadinanza cortonese che al passaggio del feretro dette non dubbia dimostrazione di affetto al compianto defunto.

Anche la cattedrale di S. Sepolero nei primi giorni di questa settimana ha veduto spengersi uno dei suoi migliori ornamenti nella persona del Rev. mo

## CAN. DOTT. PILADE AGNOLETTI

Rettore del Seminario Breve, ma indomabile meningite lo trascinò appena varcato il 48 anno nella tomba fra il pianto di innumerevoli amici, del clero e della carissima sorella.

Alla dottrina ecclesiastica e letteraria l'Agnoletti univa, attività e forza di volontà e penetrato che la missione del sacerdote è oggi più che mai quella di combattere i conati della miscredenza, sovente scendeva colla parola e colla penna utilmente in campo.

Amico di lui ed estimatore delle sue preclari doti, divido col cuore straziato, il dolore dei congiunti e degli amici.

G. C.

## Avviso

Il sottoscritto previene il rispettabile pubblico che ha aperto uno studio di contabilità in Via Nazionale, N. 18. Il medesimo si reca anche a domicilio per tenere qualsiasi Amministrazione a prezzi equi.

Cortona, 13 Gennaio 1895.

GIOVANNI BACIOCCHI

## STATO CIVILE

dal 5 a l' 11 Gennaio

NATI

Esposti 1 - Legittimi 12 - Illegittimi 2.

MORTI A DOMICILIO

Brillini Angiolo, 42 - Favilli Angiolo di mesi 29 - Avanzati Filomena, 47 - Redi Diamante di giorni 8 - Fabbri Maria Domenica, 63 - Ceccarelli Cesare di giorni 7 - Guerrini Don Pasquale, 64 - Patassini Giovanni, 68 - Balducci Cristoforo, 68 - Polezzi Lorenzo, 80 - Forconi Giovanni, 78 - Storchi Giuditta, Monaca, 65.

MORTI ALL'OSPEDALE

Barbanera Francesco, 76 - Rossi Giuseppe, 18 - Splendorini Ubaldo, 78 - Fratini Giuseppe, 62.

Ugo BISTACCI Direttore responsabile

Cortona Tipografia Emilio Ariani



# L'ETRURIA

ABBONAMENTI ANTICIPATI  
Anno L. 2,50  
Semestre - 1,25  
PREMI  
In oro agli abbonati e un elegante premio ogni settimana agli spregiatori delle sciarade.

AVVERTEN.  
Le Lettere non francate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.  
INSERZIONI  
Pag. 3. linea di corpo 9. cent. 25, pagina 4. prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E PROV. D' AREZZO

Un numero separato cent. 5. - Direz. e Amminist. Cortona Via Berrettini - Arretrato cent. 10.

### CALENDARIO STORICO

20 Gennaio

1741. Muore a Napoli di anni 76 il più gran filosofo e legista italiano del XVIII secolo, Giovan Battista Vico.

G. C.

## La Scuola Popolare

L'uomo senza religione è un paradosso, un problema insolubile.

GIOBERTI.

Nel decorso Dicembre un giornale di Roma volendo incensare il Ministro Baccelli disse che questi nel riordinamento della scuola popolare si era ispirato sull' idee del compianto Aristide Gabelli. Quel giornale non poteva dirne una più marchiana, poichè nel riordinamento medesimo nulla abbiamo trovato che preserva l' insegnamento religioso e neppure accenni alla necessità di ravvivare nella scuola quello spirito di religione che tutti riconoscono esser oggi l' ultima ancora di salvezza della società pericolante.

E come poteva essere ispiratore del Ministro Baccelli il povero Gabelli quando questi nel suo libro, *L'istruzione in Italia* a pag. 70 scrive queste parole? « Introdurrete nella scuola l'istruzione religiosa, ponete in questa risolutamente e lealmente il fondamento dell'educazione sociale, e formerete cittadini che congiungeranno, alla coltura della mente, la fermezza dell'animo e la sommissione del dovere: gente operosa, intraprendente, valida appunto, perchè convinta ed onesta. Senza di questo istruite pure; fate che gli uomini pensino: penseranno al loro interesse, e un dì prima o dopo, discendendo di gradino in gradino, per una civiltà materiale egoistica e rozza, di brame in brame sempre maggiori arriveranno al petrolio! »

Aristide Gabelli fu profeta, ma certo non ispirò il riordinamento della scuola popolare del 1894.

In altra pagina lo stesso Gabelli torna alla carica e si esprime:

« I popoli più colti e progrediti del mondo, i tedeschi, gli inglesi e gli americani fanno della religione il fondamento dell'istruzione popolare e del clero il maestro. »

Temiamo che l'articolista dal terribolo avesse equivocato il cognome ed invece di Gabelli avesse voluto dire Lemmi e compagnia . . . bella.

Ci conforta però che la corrente che incalza a sfatare le prescrizioni che emanano dal Palazzo Borghese si faccia più intensa e generale, poichè quell'illustre magistrato onore d'Italia che risponde al venerato nome di Ariti, inaugurando la suprema Corte di Cassazione di Roma pronunziava, parole indimenticabili.

L'oratore esordì rilevando la gravità della situazione, specialmente nell'ordine interno — rinvenendone la causa prima nel progressivo affievolimento del sentimento morale e rilevando quindi la necessità assoluta di ravvivare il sentimento religioso per porre una diga allo straripare della fiumana atea che corrompe tutto e tutti.

« O giovani — così l'oratore — da cui dipendono le nostre sorti future, sdegno vi punga e vergogna di rimanere sepolti nel pantano degli interessi materiali. Che un minimo di fede almeno vi scaldi e vi conforti. Levando gli occhi in alto, al di là del principio dei mondi e alla fine de' secoli, adorate un ideale di perfezione infinita, che vi guidi per una scala ascendente dall'individuo alla famiglia, alla patria, all'umanità. »

Anche i magistrati Battaglia a Firenze e Carotenuto a Perugia toccarono nei loro discorsi inaugurali il grave argomento.

Non ci alludiamo, molt'acqua

deve passare sotto il ponte prima che queste autorevoli parole siano ascoltate e i figli del popolo intanto saranno costretti a continuare a bere alle fonti impure della miscredenza.

Per chiudere queste osservazioni ci spingiamo qualche tempo indietro per ricordare le parole di Lord Russel agli elettori di Manchester.

« Teniamo per fermo che un nazionale sistema di educazione, che non si poggia sul riconoscimento della religione, condurrà a nazionali disastri. »

E con questo secondo profeta facciamo punto.

G. C.

## DOPO IL FUNERALE

(Contin. vedi numero precedente)

La tirannia dello spazio, com'oggi si usa dire malamente, non mi permise la volta scorsa di svolgere tutto intero l'argomento dei motivi o meglio dei pretesti, ai quali si ricorre, onde escludere il nipote del Can-co Garzi dal posto rimasto vuoto per la morte dello zio. Ritornando quindi sopra lo stesso tema, dopo aver provata l'assurdità dell'accusa mossa a Don Giuseppe di non aver servita la Chiesa, passo a dimostrare che l'addebito di aver egli messo l'opera sua a profitto soltanto dei Signori e del Comune, oltre essere assurdo, è anche abbastanza ridicolo.

Per confondere fin da principio i poco astuti trovatori di tanta sciocchezza, basta che a loro domandi: Era male o no che Don Giuseppe prestasse i suoi servizi ai Signori e al Comune? Se era male perchè non l'impediste? se non era male perchè adesso osate rinfacciarglielo? In ambedue i casi dunque l'osservazione a carico riesce per lo meno inopportuna.

In nessun tempo del resto e in nessun luogo credo che mai sia sorta in capo agli uomini l'idea bislacca della sconvenienza che un prete impieghi l'opera sua in vantaggio dei privati e del pubblico. Non è forse anche il prete un cittadino al par degli altri? Ora, quando fra i doveri del cittadino e quelli dell'ecclesiastico non ci sia ripugnanza alcuna, perchè a cotesto prete sarà disdetto di adempire anche ai primi, mentre non trascura i secondi?

Se fosse vero ciò che pensano in propo-

### CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

### L'ACQUA CHININA MIGONE

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2 - 1,50. In bottiglie da un litro circa L. 8,50

Deposito generale Angelo Migone e C. Via Torino 12 Milano e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

### FERRO-CHINA - BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

DI F. BISLERI VOLETE LA SALUTE??

MILANO

ACQUA DI Nocera Umbra

da celebrata mediche RICONOSCIUTA E DICHIARATA la REGINA delle Acque da tavola.



ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 29/1/92. — Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA DI NOCERA (Umbra) è un'ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto di acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune. — Dott. OTTO N. WITT, prof. di chim. tecnol. al polit. di Berlino. — Visto il R. Commissario Gerente UNGARO.

Prep. Sig. F. BISLERI Milano 16/1/95

Sulle mosse per recarmi a Roma non voglio lasciare Milano senza mandare una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquor eccellente, dal quale ebbi banissimi risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon sostituto nelle anemie, nelle debolezze nervose, correge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate e infine lo trovo gioviosissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche. Dott. SALIGNE comm. CARLO medico di S. M. il Re

### FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876, e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888

Medaglie d'oro alle Esposizioni di BARCELLONA 1888 a PARIGI 1889

Gran diploma d'onore - Palermo 1892

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista. Questo liquore composto di ingredienti Vegetali si prende mescolato coll'acqua, col solz, col vino, col caffè. — La sua azione principale è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma traversale Fratelli Branca e Comp.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



### L'EMBOLOBINA SOLIBILE

DESANTI & ZULIANI

sostituisce con maggiore efficacia e più rapidità i preparati di ferro e di arsenico, possedendo di essi tutti i vantaggi e nessuno degli inconvenienti, e realmente assorbita ed assimilata senza perturbazioni di sorta dell'apparato digerente.

Colla uso dell'EMBOLOBINA si guariscono rapidamente:

Le anemie profonde

Le cloro-anemie anche di lunga data

Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine

In generale i mali derivati da impoverimento di sangue

Trovasi in forma di PILLOLE — LIQUIDA — e VINO DI PERFORAZIONE DI CARNE ALL'EMBOLOBINA presso gli esecutori autorizzati:

DESANTI & ZULIANI

MILANO Via Durini 11-13 e presso le primarie farmacie

A richiesta si spedisce gratis l'istruzione per l'uso

### LA SONNAMBULA

ANNA D'AMICO da tutti i giorni consultata nel suo gabinetto medico con assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula ANNA ed i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute, confermano sempre più la meritoria fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnifico della Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi città necessaria che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. Alla lettera che chiede il consulto bisogna unirsi, sia per via postale o con raccomandata, per l'importo L. 5,20 e per l'esterio L. 8,25.

Dirigete le lettere al Prof. PIETRO D'AMICO, Via S. Felice, N. 14, Bologna (Italia).



### ROLLETTINO

dei prezzi dei prodotti agrari venduti nel mercato di Cortona del 1 Dicembre cor.

Grano gentile bianco 1. q. da L. 20,50 a L. 18,00	al Quintale
« 2. qualità . . . . .	« 18,00 a « 17,00
Granturco . . . . .	« 12,00 a « 11,00
Fagioli bianchi . . . . .	« 22,00 a « 21,50
« patate . . . . .	« 6,00 a « 5,00
Marroni . . . . .	« 0,00 a « 17,00
Castagne . . . . .	« 0,00 a « 14,00
Vino	
Vino rosso 1. qualità . . . da L. 30,00 a L. 38,00	
« 2. « . . . . .	« 27,00 a « 28,00
« bianco 1. « . . . . .	« 28,00 a « 27,00
« 2. « . . . . .	« 24,00 a « 23,00
Olio	
Olio 1. qualità . . . . .	L. 110,- a « 105,-
« 2. « . . . . .	« 95,- a « 90,00
Farine	
al Chilogrammo	
Farina di frumento 1. q. da L. 0,33 a L. 0,00	
« 2. « da « 0,27 a « 0,00	
Pane	
Pane 1. qualità . . . . .	da L. 0,27 a L. 0,00
« 2. « . . . . .	da « 0,24 a « 21,00
PASTE	
Paste 1. qualità . . . . .	da L. 0,54 a L. 0,00
« 2. « . . . . .	da « 0,51 a « 0,00
Carne	
Carne vaccina . . . . .	da L. 1,50 a L. 1,20
Carne suina . . . . .	« 1,35 a « 0,00
Uova	
Uova . . . . .	da L. 0,96 a L. 0,00



sito certe zucche vuote e mingherline, bisognerebbe condannare siccome scandaloso quel lungo periodo della storia, in cui i Ministri del Santuario senza venir meno alla propria vocazione e senza offendere la propria dignità accettavano dalla fiducia pubblica il maneggio di negozi politici e civili, e soprattutto l'ufficio di educatori e maestri dei popoli.

Ma per venire al particolare, potrei addurre esempi innumerevoli in conferma del mio assunto. Stimo peraltro sufficiente per me e per miei lettori quello solo dei due sommi prelati, Bossuet e Fenelon. Il primo benché Vescovo servi in qualità di precettore il Delfino di Francia; il secondo insignito dello stesso grado disimpegnò lo stesso ufficio col Duca di Borgogna. Orbene quello che fu lecito fare senza veruno scapito a due capi di Diocesi non potrà farlo egualmente un semplice sacerdote?

A Cortona non ci furono mai né Re, né Duchi, ma Conti e Marchesi ci sono stati e ci sono ancora; ed è un titolo d'onore per il nipote del defunto Garzi, se egli quasi solo riscosse per anni la stima e la fiducia di costoro come insegnante e come educatore, e se non bastando questo attestato da parte dei privati, in un tempo addietro anche il pubblico volle che gli fosse reso, chiamandolo ad esercitare il magistero nel Ginnasio e nella Scuola Tecnica. E voi che oggi pretendete di trovare una ragione di demerito laddove non è che un motivo di lode, dovreste piuttosto andare orgogliosi che qualcuno abbia a cuore di tenere sempre alto il nome e il prestigio del vostro ceto. E molto più dovreste farne conto oggi, in cui sta per tramontare del tutto quella vecchia generazione di bravi ecclesiastici, che vi proccacciò rinomanza con tanto studio, mentre è incerto se la nuova riuscirà non dico ad accrescerla, ma neppure a mantenerla.

Aggiungo inoltre che chi si sente capace a qualche cosa ha bisogno o in un modo o in un altro di adoperare le proprie forze. Per anime cosiffatte l'inerzia è morte, vita soltanto l'occupazione e il lavoro. Quindi se Don Giuseppe non trovò mai tra di voi un campo alla propria attività, sarà da biasimarsi se andò a cercarlo altrove?

Da ciò che ho detto oggi ed esposi nei numeri precedenti i lettori saggi ed imparziali traggano la conclusione. Io frattanto cedendo all'insistenza con cui i mediatori del Vicario Bruni mi domandano in grazia che gli usi misericordia, depongo la penna. Convinto peraltro che la verità e la giustizia stanno sopra ad ogni umano riguardo, mi dichiaro lieto e soddisfatto di avere spezzata la mia lancia in difesa dell'una e dell'altra.

Chi d'altronde avrebbe potuto contenere il proprio sdegno e non protestare contro un fatto, di cui è impossibile che l'avvenire vegga il somigliante, e che rimarrà nella tradizione del popolo come un'onta incancellabile?

Ciascuno sa infine quanto io sia devoto a chiunque porta cotta e stola; quindi se mi rivolsi al Vicario generale con un linguaggio che a taluni sarà parso troppo vivo, intesi di colpire in lui soltanto l'uomo responsabile di un grande errore, escluso affatto il proposito di recare il menomo sfregio all'autorità che rappresenta.

E acciò meglio apparisca che io non ho trasmodato nel patrocinare una causa, in fa-

vor della quale il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio, per chiusa del mio articolo riporto le parole, che suonarono l'estrema volta sulle labbra del Can. Garzi, che l'Avv. Tito Carloni fedelmente trascrisse e il moribondo firmò: « Prego dunque il mio erede (il Vicario Bruni) a volere puntualmente adempire queste mie particolari disposizioni, del che mi assicurano la sua religione e pietà, e pregherò Dio che lo rimeriti copiosamente. »

Chi non ha cuore, accetti queste commoventi espressioni con indifferenza, chi sente d'averlo, nel riflesso che quelle ultime volontà per colpa dell'erede son rimaste inadempite a danno del defunto, della Chiesa e dei nipoti più favoriti, con me e con tutti i buoni frema e pianga.

(Fine)

Giuseppe Servetti

## Un fantasma

Era già notte quando il 19. Luglio preso ad armacollo il mio fucile m'avviai alla volta di una casa di campagna ben lungi dalla mia abitazione. Percorsa avea lunga strada e pian piano seguitava il mio cammino, quand' ecco un calpestio, un cicaleccio, un frastuono mi ferisce gli orecchi. Ascolto; affretto il passo ed ecco pel chiaror della Luna m'è dato vedere alcuni contadini armati di lucenti zappe e vanghe. Nel subito un certo tremore e sudor ghiaccio s'impadronì del mio corpo e quasi dubitava se passar dovessi più oltre; e se non udiva la voce di uno che mi chiamò a nome, chi sa che la paura non mi avesse fatto nascondere o retrocedere a gambe.

M'accostai invece a chi a me veniva incontro e senza mia richiesta mi narrò come poco lungi v'era un fantasma. A tal racconto io me la risi ed il bello si fu che attaccato appena il discorso, tutti mi furono attorno, e chi mi raccontava che or camminava, che or s'abbassava, che or faceva un atto, ora un altro e che a tutti incuteva paura. Più allora non temei di tal compagnia, ma anzi a loro mi unii. In questo, incoraggiato dalle mie parole, uno di costoro s'avanza, ma ben presto s'arresta, e tremante ricorre a noi. Che è, che è? Non seppe rispondere; la paura, il timore lo avevano vinto. Oh semplicità di rozza gente! temere d'un non so che di bianco! Oh sciocchezza, oh vil coraggio dei nostri tempi! Ma sù via, si spari un colpo di facile contro di lui e poi proseguiremo, io dissi; e di fatti il colpo fu esploso, ma il fantasma rimase. Oh potessi descrivere le parole che uscirono di bocca da quei villanoni! che spropositi! che paura... Ma finalmente mi riuscì convincerli. Come una scintilla di fuoco gettato fra la paglia a poco produce gran fiamma, così fu delle mie parole, tosto la fiammella di coraggio riscaldò quei petti e ci avviammo alla direzione del fantasma. Che è, che non è?... In questo luogo... in quest'ora, bianco, bianco, colle braccia moventi?... un uomo?... un fantasma?... No. Uno straccio di camicia che agitato da lieve venticello s'informava ad un uomo movente. Oh stoltezza delle umane fantasie! Temer d'un cencio?... Eppure così fu e se non fossi

stato io, chi sa quanti altri avrebbero, come quei sempliciotti, temuto!...

LASCINO

## LE NOSTRE CAMPAGNE

La neve copre tutta la valle del Po, le Marche, buona parte della Liguria e tutte le località montuose del Centro e del Mezzogiorno della penisola; e, dove non ci fu neve, cadde pioggia generalmente abbondante. I seminati di frumento se ne trovano sensibilmente avvantaggiati, specialmente in Piemonte, nell'Alto milanese e nelle parti più elevate della Toscana, ove non erano state sufficienti le precipitazioni anteriori.

I lavori sono sospesi, fuorché in diversi luoghi delle Puglie e della Sicilia; essi erano già a buon punto specialmente nell'alta Italia e al Centro. Lo stato della campagna è soddisfacente; si desidera il bel tempo qua e là nella regione meridionale mediterranea; i danni delle frequenti grandinate, cadute al Sud, sono quasi insignificanti.

## Pre ste chèse

(in dialetto campagnuolo cortonese)

1.

Scio là!... grida a qui poglie... Ma de dire Gl'eo caccie propio mò; ce sono argiontie, 'N giova 'l gridaglie, me 'l voglion finire Quel po' de greno. Quant'è che son prontie Stii demogne; ma oh! m'è nat' a noia A 'mmattù tutto 'l di corè stii boia.

2.

Drizzeglie 'l chene... to' Muschina tooo Scio scio, ma mira come che dar retta; Pigièlo sè... ah! l'ete visto mo. Magnene un, 've piglia una saetta Ma comme se po' fere a non di guente Ch'han vultoleto tutta sta simente.

3.

Pipo piglia 'l palino e da un frugone Giuppre stii solca, eppù caccia quegl'altre. El più cchè m'arincresce del padrone, Perché si viene 'n giù grida a noaltre Ma oh! allora gl'arano a badere Sinnò ce penso io a faglie acusere.

4.

I sò per me ch' i mia glie tengo chiusie, E quando è tardo, che glie dò la via. Glie guerno eppù gl'abedo, sorie musie De corbeglie; ma loro: via via Vite a 'n gegnavve tanto mò se truova Ve guernarem quando farete gl'uova.

Vallone

## CRONACA

Eduardo Panerazi

Completiamo la notizia data nel precedente numero. Il Comm. Avv. Edoardo Panerazi, messo al riposo, fu da Sua Maestà nominato Sostituto Procuratore Generale Militare onorario, che è una delle più splendide distinzioni che vengano concesse al personale superiore della giustizia militare.

Ripetiamo le nostre congratulazioni all'illustre concittadino.

Beneficenza

Col cuore pieno di riconoscenza annunziamo come il sig. Serafino Lorini ha gene-

L' O. Diligenti

È a Cortona il nostro Deputato On. Diligenti.

Dimostrazione all' asercito

Per la vittoria riportato dagli italiani in Affrica in tutti gli edifici pubblici, nelle sedi delle società e in diverse case private furono issate le bandiere Nazionali.

Il Sig. Luigi Bruni si prende la libertà di scrivere all' APPENNINO per segnalargli un grave delitto che secondo lui avrei commesso. Egli denuncia al direttore del suddetto giornale semplicemente questo: *debo dirle* (sono le parole del Bruni) *che il Sig. Ugo Bistacci direttore dell' ETRURIA afferma, a chi ha inteso biasimarlo per l' inserzione di quella polemica, che l' ha pubblicata sapendo che altrimenti il Servetti l' avrebbe pubblicata nell' APPENNINO.* E poi aggiunge altre parole per provocare il disprezzo del direttore dell' APPENNINO e l' odio del pubblico.

Ora io domando se questa pretesa affermazione, ammesso pure che mi appartenga costituisca un reato o per lo meno un atto da denunziarmi al pubblico. Considero che a me nessuno può imporre di non consigliare un amico di rivolgersi a un giornale invece che a un altro, è chiaro che al Sig. Servetti avrei indicato in luogo dell' APPENNINO col quale ho avuto dissapori, e il Bruni lo sa, la TRIBUNA di cui da cinque anni sono corrispondente ed altri principali giornali nei quali mi onoro scrivere.

Il Bruni non si arribra di metter fuori il mio nome senza una ragione e glie lo raccomando più che per il mio, per il suo decoro.

Intanto trascrivo la rettifica che ho inviato all' APPENNINO per pubblicarsi.

Ill.mo Sig. Direttore dell' APPENNINO,  
Arezzo

« Un certo Luigi Bruni, scrive al suo giornale, e lei in buona fede le accetta, acri parole colle quali mi si attribuiscono fatti che per nulla ho commesso. Non valeva la pena di rispondere perchè il caso accennato dal Bruni, anche se fosse vero, sarebbe insignificante, ma è una falsità, e la falsità, anche piccole, non devono esser messe fuori a danno di oneste persone. Riservandomi di prendere altri provvedimenti che riterrò del caso, deploro che certe persone cerchino la *reclame* al proprio nome fantasticando calunnie, e domando allo stesso Bruni di portare documenti comprovanti le sue asserzioni se non vuole che io lo qualifichi per un mentitore.

UGO BISTACCI

## STATO CIVILE

dal 12 a 18 Gennaio

NATI

Esposti 0 - Legittimi 20 - Illegittimi 2.

MORTI A DOMICILIO

Redi Francesca d'anni 84 - Baldoni Martino di mesi 14 - Brogi Pietro, 74 - Broccolini Lucia, 81 - Ferranti Don Ferdinando, 63 - Gallai Francesca, 89 - Fedeli Giuseppa,

20 - Luschi Giuseppe, 9 - Contemori Giuseppe, 19 - Basanieri Luigi, 69.

MATRIMONI

Rosadelli Arcangelo, 24 con Gori Caterina, 22, coloni - Beloni Gasparo, 38 con Cortonicehi Vittoria, 42, coloni.

## Lucrezia Venuti - Alfieri

I morti aprono gli occhi ai vivi.

Si; la morte è fonte inesauribile di grandi insegnamenti, e quando ai pretesi filosofi, ed alla turba degli scettici si dice:

Venite qui all' ombra dei cipressi e dentro l'urna, interrogate queste ossa spoliate, considerate quello che or sono e quello che furono vesti di mortali, risalite lungo il breve ma splendido loro cammino nel mondo, meditate la improvvisa loro sparizione e confessate che avete appresa la vera filosofia e rinnegati i vostri sofismi.

Una fanciulla, di nobile prosapia, ieri sana, fresca, avvenente e vivace e, sebbene settilustre, tale da fare invidia a giovani ventenni, ella conforto dell' infelice padre da oltre 15 anni infermo, ella consolazione nella reciprocità degli affetti alla madre, alle sorelle, al cognato, ai congiunti ed agli amici, ella è volata alla nazione di Dio deponendo la terrena spoglia sotto un marmo per ritornare polvere, perchè polvere fu. Ma la cara fanciulla vive, e vive la vera vita, la vita che non ha fine, la vita eterna della celeste Sionne.

Quella giovane donna, che oggi Cortona ne deplora la morte, fu la nobile Signorina Lucrezia Venuti Alfieri, figlia di quello sventurato padre, quanto distintissimo gentiluomo, Sig. Bernardo e della Sig. Margherita Pompucci.

Sono appena quattro mesi che alla povera Lucrezia, che appariva nella pienezza della salute, sopravvenne un terribile morbo che, malgrado le amoroze cure ricevute qui dall' egregio Dott. Cerroti ed a S. Sepolcro dal cognato Dott. L. Carloni, nei decorosi giorni dopo un mese di crudelissimi patimenti, la precipitò nella fossa.

Alla notizia che innanzi tempo si era dischiusa la tomba di questa buona ed affettuosa giovane, cara per ogni delicatezza di sentimento, al lutto dei suoi inconsolabili, spontaneo e generale è stato il profondo rimpianto dei cortonesi i quali misurano il colpo terribile che ha affranto il desolatissimo padre. Oh! si, che strazia il cuore, Bernardo carissimo, il pensiero che a te, che di tanta espansione di affetti circondi le figlie, non fosse permesso imprimere l'ultimo bacio, impartirne l'ultima benedizione all' amatissima Lucrezia. Ma frena la tua angoscia che può esserti fatale, fanne un' offerta a Dio che già ha accolto nel suo amplesso la figlia e compatisci un amico della tua giovinezza che ha voluto con queste parole deporre un fiore sulla tomba della tua Lucrezia.

GIUSEPPE CARLONI

Ugo Bistacci Direttore responsabile

Cortona Tipografia Emilio Alari







cinnato è a vostra gloria; ma voi infelici i coi vostri vizi questa gloria offuscate.

LASCINO

## CORTONA

In ossequio a quelle imparzialità che fanno la nostra norma, pubblichiamo la seguente lettera senza assumerne qualsiasi responsabilità.

LA DIREZIONE

Cortona, 25 Gennaio '95.

Tanto per mettere le cose al loro posto e perchè il pubblico non sia mistificato, sarà bene far sapere a *Compar Tolonno* ciò che sa, vale a dire che egli nella sua corrispondenza del 15 corr. inserita nel n. 3 del *Corriere Arellino* non solo non fu veridico né usò di quella serenità che deve un leale cronista, ma a parole che suonano quasi ingiuria, o per lo meno punto rispetto verso coloro, ai quali sono rivolte, aggiunse alcune asserzioni meramente gratuite.

Ma eccomi alla breve quanto veridica esposizione del fatto che il Supplemento al n. 2 del *Popolo Cortonese*, omettendo parte della verità, non mise chiaramente in luce e che *Compar Tolonno* finì coll' avvolgere fra le tenebre.

Il Sig. Serafino Lorini spinto da lodevole pensiero, onde agevolare l'apertura del Ricovero di Mendicizia, entrò in trattative di compra con gli eredi Bombicci del palazzo che tutti oramai conoscono, ed infatti stipulò con loro un compromesso in forza del quale essi si obbligavano a vendergli lo stabile per il prezzo di lire quattromila, purchè fosse destinato per il Ricovero di mendicizia; dopo di che il Sig. Lorini promise al Comitato, di farne, appena lo avesse definitivamente acquistato un dono al Ricovero alle seguenti condizioni.

1. Che fossero a lui pagate lire dugento all'anno da passarsi a suo fratello Canonico sua vita durante, qualora egli fosse a questo premorto.

2. Che se qualche quartiere del detto palazzo, essendo ritenuto esuberante per il Ricovero, si volesse affittare e si intendesse di fare dei lavori per ridurre adatto all'uso lo stabile, il Sig. Lorini potesse opporre il suo veto, e, lui morto, tal diritto dovesse passare a suo fratello Canonico; quindi, decessi entrambi, alla locale Cassa di Risparmio, in perpetuo.

3. Che il Ricovero dovesse essere impiantato assolutamente in detto stabile.

Ora io domando al pubblico saggio ed imparziale ed a voi *Compar Tolonno*, che per un momento prego di esser giusto, queste condizioni debbono chiamarsi *pretesi* o patti soverchiamente onerosi?

Chi è quell'individuo o quel consesso che, sentendo la propria dignità, avrebbe accettato una donazione a queste condizioni? Mettete una mano sulla coscienza e vi accorgete che si è voluto gonfiare la cosa in base ad una certa morale che vi spiegherò in seguito e che è precisamente quella per la quale voi, *Compar Tolonno* invocate qualcuno che la tiri fuori. Ma torniamo a bomba.

Per quanto a me consta il Comitato non fece osservazione né sul pagamento annuo delle lire dugento né sul diritto del ve-

to relativamente al possibile affitto dei quartieri ed ai lavori da farsi, purchè però tutto cessasse dopo la morte dei fratelli Lorini.

Si rifiutò bensì energicamente e con ragione di accettare che dopo la morte di questi il diritto che essi avevano sul locale ceduto passasse in perpetuo nella locale Cassa di Risparmio, perchè, come giustamente fu detto, questo vincolo sarebbe stato troppo restrittivo ed avrebbe messo quasi sotto tutela l'Amministrazione del Ricovero. Ga voluto il sig. Lorini conestare una tale esigenza vaticinando che fra non molto la Cassa di Risparmio sarà l'unico e quasi l'unico sostegno del Ricovero; ma io non sono punto del suo parere poichè, alla mia volta vaticinando, credo che molti, conosciuta la necessità e l'obbligatorietà del Ricovero, faranno delle lascite a questo Istituto, alle quali aggiunga la cospicua rendita dell'eredità Cecchetti, che prima o poi gli sarà devoluta, esso avrà poco o punto bisogno dell'ausilio della Cassa di Risparmio.

Come pure non poteva il Comitato accettare l'ultima condizione, cioè che il Ricovero fosse assolutamente impiantato nel palazzo Bombicci, dopo che erasi saputo che molti vecchi avevano mostrato apertamente il loro malcontento di andare a finire i loro giorni in quel luogo scarso d'aria e di sole, a cui avevano già dato il nome di carcere, e dopo che fatto visitare il locale da un'apposita Commissione di Suore della Carità, la medesima lo aveva giudicato inadatto e di gran lunga inferiore a quello delle Santucce che appena domandato fu tosto concesso dal Comune.

E voi *Compar Tolonno* che dovevi sapere tutto ciò come avete fatto a dire che non accettando l'offerta del Lorini il Comitato perdè la testa? Come avete potuto chiamare il palazzo Bombicci *soddisfacentissimo sotto tutti i rapporti?* Il Sig. Lorini, o chi per esso, nello scritto intitolato « Un po' di luce sopra una donazione proposta e non accettata » benchè dei fatti esponesse soltanto quella parte che gli faceva comodo e male appropriasse uno dei versi del divin poeta, fu molto più calmo, più sereno e diciamo francamente più educato di voi.

Quanto poi alla favola del vecchio Esopo mi pare che non c'entri per nulla, poichè, se il cane della favola aveva già in bocca un pezzo di carne, il Comitato nulla possedeva di certo, che anzi non eravi la cosa più incerta della cessione del palazzo Bombicci alle condizioni che esigeva il Lorini.

Dirò di più che se al Ricovero è sfuggito il palazzo Bombicci lo si deve esclusivamente al Sig. Lorini. Ed in fatti egli vedendo che il Comitato non poteva accettare la di lui offerta alle condizioni da esso volute e sapendo che c'era un terzo (dico un terzo perchè anche le condizioni imposte dal secondo offerente, il quale però non fece tanto chiasso, non furono accettate perchè troppo onerose) che avrebbe somministrato a condizioni assai più eque delle sue il denaro occorrente per acquistare lo stabile Bombicci, se veramente gli stava a cuore il nascente Istituto, o doveva modificare le proprie pretese, o sivero, soffocando ogni volgare sentimento, lasciare libero il campo al nuovo offerente, e così accertarsi se, come dice *Compar Tolonno*, era un uomo di paglia o un serio donatore.

Invece è evidente che il Sig. Lorini irritato per il giusto rifiuto del Comitato, fece di tutto perchè quello stabile non toccasse al Ricovero. Ed in fatti compì per un prezzo maggiore di quello pattuito nel primitivo compromesso, emancipandosi così dal vincolo di cederlo al Ricovero.

Rivendutolo poscia e ricavatosi un non lieve guadagno repartì questo fra diversi Istituti del paese.

Ed ora che sono alla fine, se mi permettete, *Compar Tolonno*, voglio spiegarvi quella morale, a cui voi nel vostro legatoso scritto accennate. Vedete! in questo fatto, e voi lo sapete meglio di me, si è voluto ficcare la politica cittadina, per l'unica ragione che il presidente del Comitato del Ricovero è il Sig. Giovanni Tommasi Aliotti, figlio del nostro Sindaco, e che nel Comitato è anche uno dei componenti la Giunta, mentre il Sig. Lorini, un tempo amico, è ora uno dei più arrabbiati nemici dell'Amministrazione Comunale. Or bene dalla parte del Lorini, o ragione o torto che abbia non importa, si sono schierati tutti quelli, fra i quali voi siete, se non erro, del bel numeruno, che la pensano come lui. Ad essi o meglio a voi altri non sembra vero che scappi fuori qualche cosa di questo genere per sfogare un po' di rabbia. Se vi rammentate talvolta avete fatto capitale anche di qualche grullo e perfino dei morti! Tornando al Ricovero, si è detto ancora, *risum teneatis*, che il Comune gli ha ceduto il locale delle Santucce soltanto per fare rapresaglia al Lorini.

Due altre paroline ed ho finito.

Rammentatevi, *Compar Tolonno*, e rammentatelo anche ai vostri amici che chi pensa sempre male da ragione di esser creduto un cattivo soggetto....

MARCO INDOVINA

## FRA LE PAGINE

Basta leggere le cinque quartine che portano il titolo « *Arpa* » nella prima pagina e le altre « *Vibrazioni* » che chiudono l'elegantissima raccolta di poesie che *Maria di Retina*, la gentil poetessa Signora Elena Mancini-Cavazzi di Castiglione Fiorentino ha pubblicato col titolo *Stell' Arpa*, coi tipi della Cooperativa Fiorentina, per dire: - Questo non è un libro delle solite prose tagliate a pezzi misurati e rimati, ma è una splendida corona di sceltissimi fiori, smaglianti di colori e luce, esalanti soavi profumi del più puro e delicato sentimento morale. Con questi versi scorrevoli, dolci nella frase, robusti nello stile ed ammirabili nei concetti, con questi versi ispirati la poetessa gentile ci fa sentire tutti i palpiti del suo cuore e la sublimità dell'anima appassionata per delicatissimi sentimenti.

Se non ci fosse limitato lo spazio, se potessimo dar libero corso alla penna a riprodurre le dolci impressioni ricevute da una fugace lettura di questi eletti versi, quante diremmo parole sullo svolgimento felice dei molti argomenti trattati dalla brava autrice? Che non diremmo della *Monaca*, del *Satolo a Siena*, della *Rosa Mistica*, delle *Agonie*, della *Notte sul Trasimeno*, de' *Beati i semplici*? La dove ti sembra ammirare nella *Monaca* il pennello dell'Angelico, ove l'amor di Madre tocca

il sublime dello affetto, ove il marasma sociale e la sovrana bellezza e grazia dei campi fanno contrasto, ovunque senti, non solo le vibrazioni di un'arpa angelica, ma i palpiti di un cuore affettuoso, le scintille di una mente istruita nella vita, un'anima ispirata al buono, al vero, al bello. E questa la vera armonia che ha saputo la sig. Mancini-Cavazzi trarre dalla sua arpa. I nostri rallegramenti.

G. C.

## PEL MONDO

Collima perfettamente con i principi svolti nel nostro primo articolo del numero antecedente, il seguente *entre-filet* che abbiamo letto nell'*Opinione liberale* ed in altri giornali.

« A Londra si interrogarono i contribuenti delle scuole primarie, se volevano o no l'insegnamento cristiano. Si pronunziarono per la scuola puramente laica 94,000; un milione e 512,000 per l'insegnamento religioso. »

E perchè non si fa lo stesso in Italia? Sarebbe un vero Plebiscito, se il semitismo e la massoneria non lo riducesse, al solito, una lanterna magica, come disse Cecco Menico Guerrazzi, buon anima sua.

## CRONACA

## Venti bastonate per un rapo

Il fatto che brevemente narriamo non è che la continuazione di quegli atti inavvertiti che purtroppo, non di rado, la cronaca registra.

Angiolo Bruli, un povero uomo d'anni 67, affetto da sordità, tornava Domenica da casa del suo padrone Bennati e strada facendo mangiava un pezzo di pane dal medesimo datogli.

A un certo punto s'accostò a un campo e vi prese un solo rapo per accompagnarlo al pane. Se ne accorse il contadino Pasquale Serri che senza far tanti discorsi prese un palo da vite e con questo gli dette circa una ventina di colpi con tutta forza e senza pietà tanto che il palo si ruppe due o tre volte sul corpo dell'infelice. Il ferito giunse all'ospedale tutto malconcio, con un braccio orribilmente flagellato.

Tutto questo per un rapo. La ragione non s'inclina ad ammettere che esistano cuori così feroci.

## La saggezza di un verificatore di pesi e misure

Il Sig. Giosuè Crivelli, ufficiale postale, è stato chiamato, dietro rapporto del verificatore di pesi e misure, dinanzi la locale Pretura, per non aver presentati alla verifica la bilancia dell'ufficio postale di Camucia.

È curiosa che il Governo faccia causa al Governo. E così ha ritenuto il Pretore che ha mandato assolto l'imputato.

## Al Circolo F. Benedetti

Domenica scorsa fu tenuta al Circolo F. Benedetti una bella e riuscitissima festa a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

## Ringraziamento

Il Sig. Garzi Gelasio, che come a suo

tempo riferimmo fu vittima di un barbaro assassinio, ristabilito in salute, a nostro mezzo ringrazia riconoscente tutti coloro che vollero prendere viva parte al suo dolore.

In special modo porge i più vivi ringraziamenti all'ottimo Sacerdote Don Luigi Sorbi, di Monsigliolo, e agli abitanti di quella Cura.

## Proposta di una dimostrazione

Abbiamo appreso dai giornali di fuori come in tutte le città siano fatte e continuano a farsi calorose dimostrazioni con bande, fiaccolate, fuochi pirotecnici, illuminazioni ecc. per l'eroismo dimostrato dai nostri soldati in Africa negli scontri da poco avvenuti.

A Cortona, all'infuori delle esposizioni di bandiere, nessun'altra manifestazione è stata fatta.

È bene ripararvi, e perciò proponiamo che Domenica sera, in t'atro, sorga dagli spettatori unanime il grido di: Viva l'Italia, viva l'Esercito, viva Barattieri!

## Trasloco e nomina di maestra

La Giunta Comunale con deliberato di urgenza ha traslocato la maestra Sig. Irene Dragoni dalla scuola della Pietraia a quella della Fratta. Nominò reggente della scuola della Pietraia la giovane maestra Sig. Amalia Navarini.

## Nelle scuole elementari

Nel numero scorso esponemmo i desideri dei genitori che fosse diminuito l'orario di riposo nelle scuole elementari maschili urbane. Sappiamo che l'orario è stato diminuito di un quarto d'ora. Meglio così.

## Il Comm. Dionisio Passerini

Nella ricostituzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici il nostro eminente concittadino Passerini Comm. Ing. Dionisio è stato chiamato alla sezione terza, che riguarda l'opera di costruzione di nuove ferrovie e tramvie.

Congratulazioni.

## Ferita involontaria di fucile

A Cignano, mentre Cardelli Angiolo stava manovrando il fucile, volle la fatalità che gli partisse il colpo che ferì il suo garzone Giuseppe Sanchini, d'anni 12, di Pergo. Il ferito s'appoggiò al muro per non cadere e subito fu surretto dal Cardelli dal quale ebbe le prime cure.

## In Carnevale

Contrariamente a quanto è stato detto in carnevale non avremo che pochi divertimenti. Noi vorremmo scrivere diversamente, ma la verità innanzi tutto e perchè il pubblico non rimanga deluso. Vi sono e vero due società carnevalesche, però esse non godono quello stato finanziario che bisognerebbe per fare qualche cosa di buono. Tuttavia ci ripromettiamo che le medesime faranno del loro meglio per divertirci e favorire il commercio.

## R. Teatro Signorelli

Domenica sera a ore 8 a cura della società Filodrammatica coadiuvata dal Corpo musicale verrà data al Teatro Signorelli rappresentazione col seguente programma:

1. Luigi Stromei - Marcia sui motivi napoletani eseguita dal Corpo Musicale.

2. Bessi Prof. Pirro - Versi d'occasione declamati dal Sig. Lodovichi Lodovico.

3. Donizetti - Duetto nell'Atto 2. dell'Opera Lucia Lammermoor per Cornetta e Bombardino eseguito dai Sigg. Argentini

Pompeo e Martelli Alfredo in unione al Corpo Musicale.

4. Lodovico Muratori - Atto primo della Commedia in tre atti « Il Pericolo »

5. A. Silvestri - LE COUCHER DU SOLEIL - Melodie per Mandolini e Chitarre.

9. S. Papa - Tan tan tan! - Polca brillante per Mandolini e Chitarre.

7. Atto 2. della commedia « Il Pericolo. »

8. Cavallini - I fiori Rossignani concerto per clarino.

9. Atto 3. della commedia « Il Pericolo. »

Il nostro collaboratore sig. Giuseppe Carloni ci dirige la seguente che ci affrettiamo pubblicare confermando quanto egli scrive:

Di Casa 23 - 1 - '95

Carissimo sig. Ugo Bistacci,

Il mondo è bastantemente grande che ognuno può adagiarsi comodamente, senza dar noia agli altri né coi gomiti, né colle giuochia. Convinto di questa verità, rispetto rigorosamente tutti e rifuggo dai pettolezzismi personali che formano una delle piaghe della vita civile.

Perchè la stampa sia utile non deve abbandonare la serena trattazione dei principi politici e morali, né deve scendere a lordarsi nel fango delle personalità.

Mi si attribuisce di incoraggiare lei alle polemiche con l'altro giornale locale. Spetta a lei smentire, e confessare che fui sempre contrario ad un simile sistema, come alcuni possono confermarlo.

Favorisca pubblicare la seguente anche per far sapere nuovamente che non do paternità altro che alle mie sgrammaticali scritture, firmate con nome e cognome o colle iniziali G. C.

La saluto cordialmente

Suo

GIUSEPPE CARLONI

È assolutamente falso che io sia stato istigato o consigliato dal sig. Giuseppe Carloni a polemizzare col *Popolo cortonese*.

Le polemiche, specie nei giornali politici o mondani, sono inevitabili. Ma quando dalla serena e leale discussione si passa come ha fatto il *Popolo cortonese* a cose private, d'altri tempi e disformi all'argomento da trattarsi e s'imbratta di fango il giornale osando stampare parole che non possono offendere che chi le profferisce, allora il monito del Carloni è sacro ed io inchinandomi spezzo la penna e taccio.

UGO BISTACCI

I nostri buoni lettori correggano i due errori tipografici incorsi domenica scorsa nel Necrologio della Signorina Venuti - Alfieri: ove è stampato *espansione* deve dire *espansione*, ove è detto *Nazione di Dio* deve dire *magione di Dio*.

## STATO CIVILE

dal 19 al 25 Gennaio

NATI

Esposti 0 - Legittimi 15 - Illegittimi 1.

MORTI A DOMICILIO

Cimboli Silvio di giorni 70 - Agnelli Angiolo, 60 - Zucchini Zeffiro, 83 - Capechi Sebastiano, 82 - Bellini Giovanni, 75 - Paci Ferruccio, 2 - Torresi Rosa, 69 - Duri Giuseppe, 16 - Massarelli Margherita, 35 - Pieroni Francesco, 46 - Bigazzi Margherita mesi 2 - Ghezzi Antonio, 47 - Capanni Eufemia, 4 - Gori Vittoria, 70.

MORTI ALL'OSPEDALE

Cambrini Annunziata, 57 - Antonini Salvatore, 70.

MATRIMONI

Zampagni Giuseppe, 28, falegname, con Milloni Camilla, 20, atta a casa - Santoni Antonio, 31, con Mearini Telesita, 23 coloni - Faloni Augusto, 27, calzolaio, con Bincchi Adele, 27, atta a casa.

UGO BISTACCI Direttore responsabile

Cortona Tipografia Emilio Alari